

PROCESSO A GESÙ Intervista allo scrittore Giuseppe Savagnone

# Cristo storico e umano

«**P**rocesso a Gesù». Negli anni '50, a teatro, ci fu quello famoso di Diego Fabbri, poi, nei '70, è arrivato il processo che conclude Il quinto Evangelio di Mario Pomilio. Come si manifesta oggi il nuovo "processo" di cui lei parla nel suo libro?

«Sia Fabbri che Pomilio erano intellettuali cattolici e le loro opere miravano a rendere maggiormente percepibile, a una cristianità che dormiva sonni troppo tranquilli, ma che sostanzialmente condivideva la tradizione della fede, la forza sconvolgente del messaggio evangelico. Oggi invece i nuovi "processi a Gesù" vengono proposti da autori che contestano alla radice la divinità di Cristo e ritengono di poter "smontare" l'immagine che la Chiesa ne ha dato fin dai grandi concili dei primi secoli».

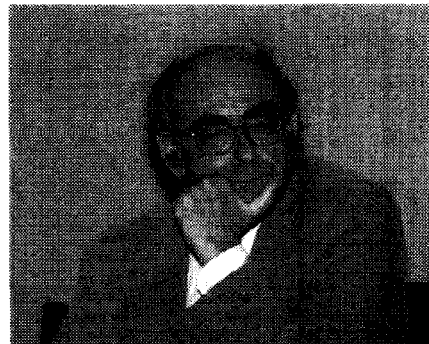
**Insomma, le rivelazioni "sensazionali" alla Dan Brown, i pamphlet alla Odifreddi...**

«È un attacco nel quale non si risparmiano tesi e toni dissacratori di ogni genere. Si va dalla ricostruzione del tutto gratuita di Brown, il quale dà per sicuro un legame matrimoniale, stretto a scopi dinastici, tra Gesù e la Maddalena e smentisce come una completa falsificazione i vangeli canonici, a quella di Odifreddi: secondo lui la realtà storica di Gesù sarebbe "quella di un uomo nato da un padre naturale diverso da Giuseppe, abile guaritore di malattie psicosomatiche e morto in croce come disturbatore della pubblica quiete: il resto è favola, pure per i biblisti (o almeno, per quelli seri)". Questo, naturalmente, "se un Gesù storico è veramente esistito"...».

**C'è dell'altro?**

«Anche versioni meno violente di questo

Giuseppe Savagnone, intellettuale palermitano ed editorialista di Avvenire, con il nuovo saggio *Processo a Gesù* (Elledici 2007, pagg. 192, euro 10,00) mira al centro del cristianesimo con un interrogativo cruciale: "È ancora ragionevole credere nella divinità di Cristo?". Savagnone insegna nei licei statali e alla Scuola di formazione politica "Pedro Arrupe" e partecipa al forum della Cei sul Progetto culturale. Con la Elledici ha pubblicato, tra l'altro, *Dibattito sulla laicità* (2006) e *Metamorfosi della persona: Il soggetto umano e non umano in bioetica* (2004).



**Il prof. Giuseppe Savagnone è tra l'altro editorialista del quotidiano Avvenire**

rifiuto dell'immagine tradizionale di Gesù, come quella contenuta nel libro di Augias e Pesce (*Inchiesta su Gesù*, 2006, ndr) non sono però meno radicali nella sostanza: se si sostiene che Gesù non disse e non fece nulla che andasse oltre i quadri della religiosità ebraica, e che il cristianesimo è stato fondato secoli dopo, da altri, si svuotano la sua originalità umana e la sua divinità. E questi messaggi sono stati accolti con grande disponibilità - per non dire con entusiasmo - da una società che ha mostrato di essere in larga misura ormai estranea al cristianesimo ortodosso, anche se estremamente interessata, come dimostra il successo di questi libri, al fatto religioso in quanto tale».

**Il suo libro affronta il problema delle fonti e delle interpretazioni del cristianesimo, la figura storica di Gesù nel contesto del suo tempo, l'enigma delle resurrezioni. Ma alla fine, è vero che il Gesù "della Storia" è altro rispetto al Gesù**

**"della fede", come si usa dire al giorno d'oggi?**

«In *Processo a Gesù* ho cercato, a partire dalla problematica e dai documenti più recenti, di mostrare che sul piano rigorosamente storico non si può separare il Gesù umano da quello "della fede" senza distruggere entrambi. Spero di aver dimostrato che l'idea oggi corrente (anche se non nuova) di un puro maestro morale, nobilissimo, ma che non ha mai preteso di essere il Figlio di Dio nel senso più forte di questa espressione, non regge a un serio esame critico. Se Gesù non era più che un uomo, allora non era neppure un vero uomo, nel senso che era solo un povero mentecatto o un cinico avventuriero. Meno che mai lo si può ridurre ai quadri della cultura e della religione ebraica. Ha pienamente ragione lo studioso ebreo Neusner quando dice che un ebreo coerente non può non rifiutare Gesù, come egli stesso fa».

